

passaggiere. Fugge il tempo qual rapido fiume, senza fermarsi mai. Forza non vi è, non vi è ostacolo che arrestar possa il violento corso degli anni, che tutto porta seco, e si trae dietro le cose stesse che sembrano le più stabili. Tu stesso, o figlio, il vedrai, tu che godi al presente il fiore della più fresca età, e più di piaceri feconda: vedrai che è questo un fiore che presto cade e si secca; ed in te stesso mirando t' accorgerai insieme col volto cangiarsi il cuore, svanire i diletti innocenti, i dolci amori, la serenità dell'aspetto, mancar le forze, e venir meno la vivezza e la sanità che qual sogno piacevole dileguandosi, altro che acerba rimembranza non lascia. Verrà la squallida inferma vecchiezza, e spargerà di smorte rughe il tuo volto, curverà il corpo, e farà di freddo e di debolezza tremare le membra: saranno chiuse al piacere, alla allegrezza le fonti, e solo aperte alla tristezza, al dolore. Tu a sdegno avrai quel misero stato, e più che del presente paventerai dell'avvenire.

So che oggi guardi ancora da lungi quell'odiosa cadente età: ma t'inganni, figlio mio: pur troppo a gran passi s'avvanza; ed eccola, oimè! che breve viaggio le resta per giugnere. Non può dirsi lontano quel tempo che sì ratto si accosta; lontano piuttosto può chiamarsi quello che da noi fugge, che passa al profferirlo, e che non ritorna mai più. Deh! avverti dunque, o figlio, di mai non fidarti al presente: ma nel difficile aspro sentiero della virtù ti scorga il pensiero dell'avvenire, e la bella speranza di prepararti, colla purità de' costumi e coll' amore dell'onestà, immortal sede in questo felice soggiorno.

Vedrai, io tel prometto, vedrai finalmente l'amato genitore risalire sul trono d'Itaca. Tu sei nato a regnare dopo di lui. Ma non puoi, caro figlio, immaginarti quanto fallace sia la condizione de' re.